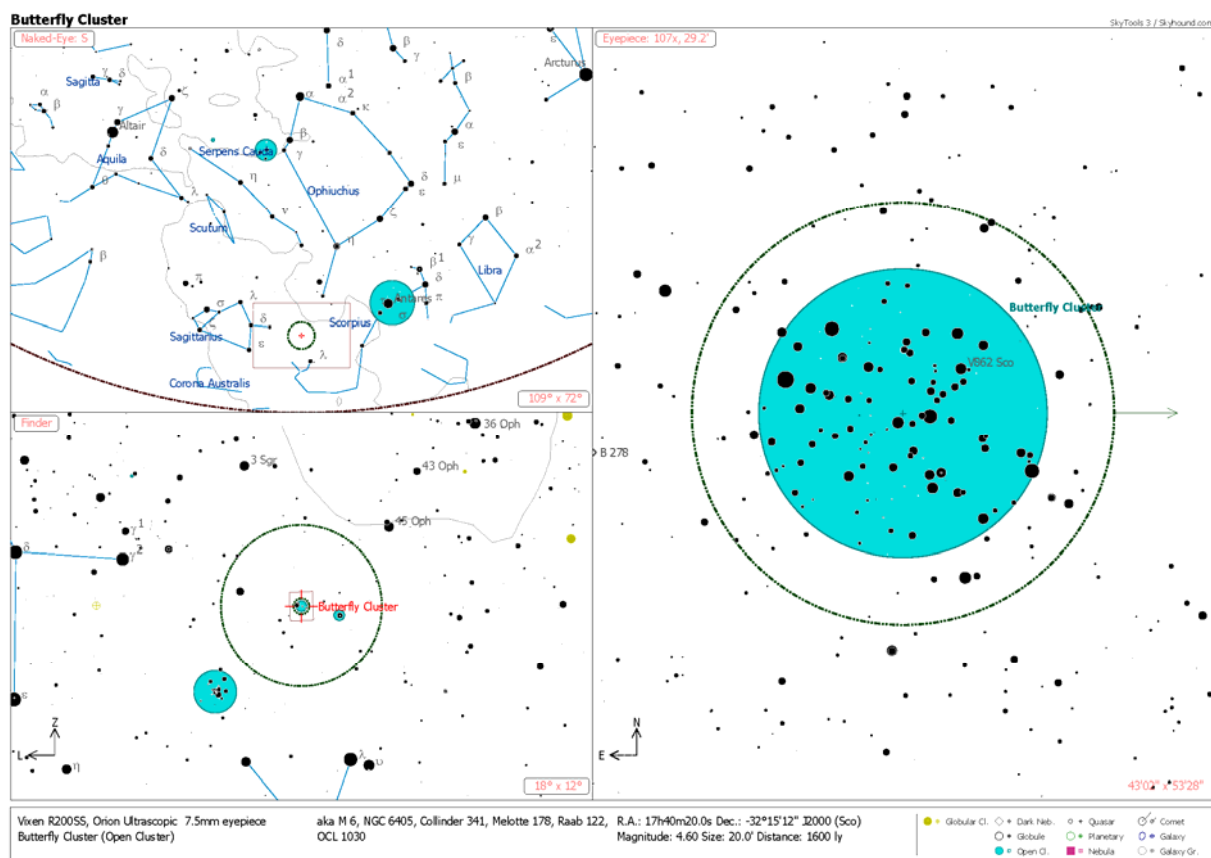


M 6 – “Butterfly Cluster”

Quest'ammasso aperto, prossimo all'orizzonte se osservato dalle medie latitudini Nord, offre un meraviglioso spettacolo se osservato attraverso un binocolo o un piccolo rifrattore.

Il periodo favorevole per l'osservazione va da giugno ad agosto.



Ricerca:

Anche se è situato nella costellazione dello **Scorpione**, **M 6** si rintraccia grazie all'asterismo del **Sagittario**. La “teiera” disegnata dalle brillanti stelle di questa vicina costellazione indicano la direzione da seguire.

Immaginate del the che esce con forza dal “becco” della teiera (γ 2 Sgr, mag. +2.99) e si riversa in una zona oscura della Via Lattea situata proprio di fronte: poco più in basso si trova una zona brillante al centro della quale troviamo un ammasso aperto più luminoso, **M 7**, visibile ad occhio nudo.

In compenso, anche se brillante, **M 6**, che si trova poco sopra, è molto difficile da osservare senza l'aiuto di un binocolo, e da centrare senza l'aiuto di un cercatore.

Osservazione:

M 6 è uno dei più begli ammassi aperti accessibili agli astrofili. Il binocolo è sufficiente non solo per rintracciarlo, ma anche ammirarlo nella sua totalità. Un ingrandimento di **7x** permette già di distinguerne le stelle principali, e di notare la loro disposizione che **disegna una farfalla con le ali spiegate**.

Un piccolo rifrattore da 80 mm. mostra un'immagine entusiasmante. Attraverso **un riflettore da 114 mm.** il contrasto tra le stelle blu del gruppo e la **BM Scorpii** (la più brillante e di colore arancione) diventa impressionante.

M 6 si apprezza al meglio a bassi ingrandimenti, mostrando, anche al telescopio, la sua caratteristica forma a farfalla.

Un riflettore da 200 mm. rivela la quasi totalità delle stelle di **M 6**, oltre alle due piccole linee di stelle, di mag. da +10 a +11, che formano le “antenne” della farfalla.

Curiosità:

La scoperta di **M 6** è attribuita a Giovanni Battista Hodierna (1597-1660) nel 1654, anche se è possibile che Tolomeo l'abbia notato ad occhio nudo nel I° secolo mentre osservava il vicino ammasso **M 7**, ma solo nel XX° secolo le stelle che lo compongono vennero contate e descritte.

Nel 1959 lo svedese Åke Anders Edvard Wallenquist (1904-1994) contò 80 stelle all'interno dell'ammasso, di maggioranza giganti blu con una massa pari a numerose masse solari.

Queste stelle hanno una breve vita: da qualche decina a qualche centinaia di milioni di anni: ciò vuol dire che l'età globale dell'ammasso è stimata in soli 95 milioni di anni.

La stella più brillante, **BM Scorpii**, è più vecchia delle altre: si tratta di una super-gigante arancione con diametro 100 volte superiore a quello del Sole e una temperatura superficiale di 3.900°K; la sua luminosità, mediamente pari a 2.200 volte quella solare, varia considerevolmente in un periodo di 815 giorni passando dalla mag. +5.5 alla mag. +7.0

(Testo tradotto e adattato dalla rivista “Ciel et Espace”)

